

CANCELLIERI ADRENALINA RAVENNA

PIERO GUERRINI

Ravenna, ora sì. Come da nome dello sponsor. Il club romagnolo ha optato in estate per un nuovo corso, un nuovo allenatore che arrivava da lungo assistentato all'Armani. E si ritrova al primo posto a Est. Nessuno meglio di Massimo Cancellieri può raccontarcelo il momento.

Cancellieri, dopo stagioni da assistente al vertice, com'è stato tornare ad allenare?

«E' diverso. L'aspetto fondamentale è che da assistente non riesci mai a esplodere. Mi riferisco alla partita: hai un occhio molto più attento su certi aspetti, devi cercare di dare consigli specifici, hai compiti, ma sei più compassato. La gestione totale è del coach. Insomma, è un'emozione diversa. Da allenatore ti senti responsabile di tutto ciò che succede in campo. E' un'ora di mezza di adrenalina. Ecco a Biella - prima di Milano - mi succedeva solo in alcuni casi di esplodere, ora quasi sempre. Prendo un tecnico a partita, sono stato espulso nell'ultima. Fatico ancora a contenermi, a volte mi capita con i giocatori, altre con gli arbitri e non devo caderci. Ma amo questo mestiere e queste sensazioni».

E lei com'è cambiato?

«Tantissimo, di sicuro ho imparato un sacco, lavorando con tre grandissimi coach, seguendo i giocatori più forti, i nostri, gli avversari. Ho completato un processo di formazione, dopo un lungo percorso. Non so

se sono migliore, sono diverso, ho maturato esperienze. Ho appreso tanto anche dagli assistenti, come Mario Fioretti. Starò facendo l'1% di quello che facevo a Biella».

Sono passate invece 10 stagioni dalla A2 a Veroli, come l'ha ritrovata?

«Penso che allargare tanto il numero delle partecipanti abbia un po' appiattito il livello. Il mio sogno è rivedere e rivivere una A2 in cui lei migliori disputino i playout per salire con squadre di A, un interscambio tra le due leghe, in cui non ci sia l'attuale dislivello. Certo, l'allargamento è stato giusto e necessario per riformare i campionati, ma penso che ora sia importante tendere verso l'alto».

A che punto è la costruzione di Ravenna?

«Dal punto di vista dell'ambiente e della chimica di gruppo siamo avanti. Ho una squadra seria, con giocatori che si rispettano in campo e fuori, che hanno stabilito gerarchie precise in modo abbastanza spontaneo, come del resto deve capitare, perché l'allenatore deve dare indirizzo, ma gli atleti devono esprimere le individualità in

un contesto corale. Da un punto di vista tecnico, ritengo invece che ci siano margini: a volte ci manca precisione, siamo scomposti. Ma sono soddisfatto. A Me piace tanto questo lavoro, avere prospettiva. Sono ambizioso ma voglio arrivare all'obiettivo a modo mio».

Avete costruito a Ravenna, col gm Trovato una miscela di giocatori esperti e

giovannissimi. Non facile metterla assieme.

«Ho una sola risposta: tratto tutti allo stesso modo, chiedo le identiche cose».

Cosa le hanno chiesto in società?

«A Ravenna non mi hanno posto alcun obiettivo in termini di risultati. E' uno dei motivi che mi hanno convinto. La società vuole ricostruire sensazioni in comune con la città, avere una squadra con un'anima, che diverta. E il pubblico risponde. Il nostro presidente vuole costruire un ambiente».

Ma avete agganciato in vetta Verona, partita con l'ambizione di salire.

«E' una sensazione piacevole, ce la godiamo per una settimana, lavorando. Ma non vorrei che questo ci distraesse dal processo di crescita. Guardare il proprio nome in classifica è fuori dalla progettualità. Ovvio, si prova sempre a vincere, io alleno per questo. Preferisco vincere giocando male, che perdere giocando bene. Ma il punto è il legame città-club».

Cosa pensa della fase a orologio?

«L'avevo vissuta ai tempi di Teramo. Mi piace. E mi piace che i due gironi entrino in contatto, che le squadre possano rendersi conto, comparare, il livello dell'altro gruppo prima dei playoff».

Serie A2 campionato dei giovani italiani: definizione corretta?

«Non ne ho visti molti. Per ora mi piacciono i miei due estoni di formazione italiana, Treier e Jurkatam. Ma attenti, Jrukatam è un Duemila. Per me è solo abbastanza giovane. Bigona lanciarli prima. Alla sua età si può essere protagonisti in A2».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«GUARDARE LA
CLASSIFICA DISTRAE
DAL PROGETTO.
IL CLUB VUOLE UN
LEGAME FORTE CON
LA CITTÀ»**



Massimo Cancellieri, 47 anni 1ª stagione a Ravenna (FABRIZIO ZANI/RAVENNA/LNP)

ASSISTENTE ALL'ARMANI 6 ANNI, ORA DI NUOVO CAPO: «IN PARTITA ANCORA NON MI CONTROLLO»

